

**Alle 9,30 di stamane al cinema
"Volturno, il compagno**
AGOSTINO NOVELLA
parlerà sul diritto di sciopero e
le rivendicazioni salariali

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 46

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 15 FEBBRAIO 1953

In questo numero
"Dal brigantaggio
alla guerra"
Un editoriale di
PALMIRO TOGLIATTI

Una copia L. 25. Arretrata L. 30

DAL BRIGANTAGGIO ALLA GUERRA

Articolo di PALMIRO TOGLIATTI

Le decisioni annunciate dal generale Eisenhower a proposito dell'isola di Formosa sono, esaminate secondo le norme tradizionali della convenzione internazionale, un atto di brigantaggio. Formosa fa parte, geograficamente, etnicamente e politicamente, della Cina. Il Giappone, la Cina, occupata per alcuni decenni, per servirsene come base per la penetrazione imperialistica in Cina e l'attacco al territorio cinese. Sconfitto il Giappone, che del resto anche prima della definitiva sconfitta militare era stato battuto dal popolo cinese nei tentativi di consolidare il suo dominio sulla terraferma, Formosa fu solennemente riconosciuta parte integrante del territorio della Repubblica cinese. Vi si rifugiò, nel 1949, quando la direzione politica venne presa, nella Repubblica cinese, dal popolo dei partiti democratici e popolari, il frusto agente di tutti gli imperialisti, prima giapponesi e poi americani, nella lotta contro il popolo, Cian Kai-seck. Rifugiato a Formosa, Cian Kai-seck non era più che un bandito. Non solo infatti era stato cacciato dal potere e sconfitto da un movimento popolare grandioso, irresistibile, ma giustamente considerato da tutti, in Cina e fuori della Cina, come il più spregiudicato degli avventurieri, ladro del pubblico denaro, feroco massacratore dei fatti migliori del popolo, infetto persino a servirsi dei miliardi e miliardi che gli americani gli passavano per mantenerlo al potere e che egli sperava nelle sue speculazioni personali. Cian Kai-seck poté rimanere a Formosa unicamente perché l'isola è separata dalla terraferma da 200 chilometri e ci voleva del tempo per organizzare il passaggio di una qualsiasi forza armata, e perché nell'isola stessa, istaurò un regime di terrore e di massacri. Nella prima metà del 1950, dopo la liberazione, all'estremo sud della Cina, dell'isola di Hainan, il destino di Formosa era inesorabilmente segnato. Entro pochi mesi sarebbe stata libera. Fu allora che Foster Dulles andò in Corea a organizzare lo scoppio della guerra coreana e il primo giorno di questa guerra il presidente Truman preclamò il blocco di Formosa. La flotta di guerra degli Stati Uniti doveva vegliare non già a che Cian Kai-seck non sbucasse in armi sulle coste cinesi, ché questa era allora ipotesi assurda, ma che non sbucassero nell'isola le truppe popolari che dovevano finalmente liberare del tutto il Paese e il mondo da questo risfuso. Sotto la protezione della flotta di guerra degli Stati Uniti, a Formosa sono state ancora una volta accumulate armi e organizzate bande raccomificate per la guerra contro il popolo cinese. Gli abitanti di Formosa sono tenuti schiavi con metodi anche peggiori di quelli mostruosi della Corea meridionale, perché nell'isola non si ha nemmeno notizia che esista una qualsiasi forma di regime politico ordinato. Si uccidono i malcontenti e i ribelli, e questo è tutto.

Che cosa è se non brigantaggio?

Questi sono i procedimenti. Ora il comando americano ritiene possibile, dopo avere messo a punto un sufficiente numero di gruppi armati, scagliare questi gruppi alla caccia cinese, con la protezione, s'intende, di navi e aerei degli Stati Uniti. Che cosa è questo, se non brigantaggio? Che cosa diremmo di una potenza qualsiasi la quale, preso sotto la sua protezione (come un tempo tentarono di fare, del resto, gli americani) gruppi di banditi separatisti e ribelli in Sicilia e in Sardegna, li scagliasse in armi contro il continente? Quale azione, se non di brigantaggio, come stanno le cose e come sono disposte le forze? Vuol dire scatenare la guerra, e scatenarla nel mondo intero, non perché la pace, giunti a un certo punto, non ci può più dividere, ma perché il brigantaggio contro il popolo cinese viene annunciato che diventerà domani brigantaggio contro la Repubblica democratica tedesca, contro le Democrazie popolari, nel cuore d'Europa. Il ministro degli Esteri americano lo ha, non fatto capire, ma detto. Ha presentato pubblicamente, a Bonn, un programma politico di revisione di frontiere che non si può affatto se non con una guerra generale europea, ed ha aggiunto che intanto gli americani stanno organizzando ciò che secondo loro deve

precedere la guerra e portare alla guerra: il delitto, l'assassinio, il sabotaggio, il tradimento all'interno di altri Stati. Si deve riconoscere che neanche Hitler era giunto, se non nelle fasi finali della sua pazzia, a un grado tale di avergognata criminalità. La faccia della guerra viene agitata per l'Asia e per l'Europa da un forzennato Presidente e un più forzennato ministro degli esteri degli Stati Uniti, e dove il fuoco non si appica ancora, perché i popoli restano al delitto lo respingono e persino governi borghesi gettano l'allarme, essi soffiano nelle braci, accumulano morte infiammabili, invistono. Nella stampa italiana, che per essere nella sua maggioranza asserita al partito clericale e quella che in tutta Europa con più grande eccitazione approvazione di questi forzennati, ne è già stata data la giustificazione più spudorata. E' un fatto, dicono, che l'Unione Sovietica da anni ed anni viene provocata alla guerra dagli imperialisti americani, ma sempre ha respinto con tranquillità le provocazioni. «La Russia — scrivono in tutte le lettere — non ha mai reagito ad azioni di forza compiute dagli occidentali». Non si può continuare così! Bisogna dunque accentuare e moltiplicare le provocazioni; bisogna mettere fine, cioè, alla pace, che la saggezza degli uomini di Stato sovietici è sinora riuscita a mantenere.

Vedete le ultime parole e proposte che son venute dalla Russia, con la intervista di Stalin. Stalin ha proposto un incontro di nomini di Stato, trattative per mettere fine a tutte le azioni di guerra, accordi per mantenere la pace. Orrore! Dal Vaticano e da Washington subito è giunta la parola d'ordine: questo non si può ammettere, è un inganno del demonio Avanti, invece, con provocazioni, col brigantaggio, col delitto!

L'interesse dell'Italia, in questo cinico asservimento alla criminalità imperialistica, non voler più riconoscere i patti «segreti» di Yalta e di Potsdam. A Yalta e a Potsdam, però, non vi fu nessun patto segreto, tutto ciò che vi de-

dice è pubblico da tempo. Quando si rinni la conferenza di Yalta, nel febbraio del 1945, fascisti e nazisti dominavano ancora nel cuore dell'Europa e prima di tutto a Yalta ci si mise d'accordo una bestemmia: l'imperialista americano li ha ai suoi ordini tutti e due.

Sia vigile il popolo, perché delitti nuovi e gravi vengono preparati e commessi. Si uniscono tutti gli nomini di buona volontà. La salvezza del nostro Paese e di noi tutti dipende dalla energia e dall'adeguo con cui sapremo denunciare, lottare, respingere, la criminalità oggi più che mai dei provocatori di guerra.

PALMIRO TOGLIATTI
(dal numero di "Rinascita" in corso di stampa).

Lunedì riprenderà alla leggi clericali, privare il Pre-Commissione senatoriale degli interni il dibattito sulla legge elettorale truffaldina, e i giudici della Corte (l'articolo mercoledì in esame per la terza volta in due anni la legge sulla Corte Costituzionale) si attendono che il Senato renda appunto a Tra i due avvenimenti vi è delegare al governo la nomina dei giudici) e così via. Ma si è soprattutto un motivo impellente: impedire che la Corte Costituzionale si pronunci sulla incostituzionalità della legge elettorale truffaldina. Di qui la grande attualità del dibattito che sia per aprire all'attenzione degli osservatori politici. Si sa infatti che la maggioranza democristiana della Camera è disposta a modificare ancora una volta il testo della legge costituzionale, sulla Corte costituzionale, allo scopo di rendere inevitabile il rinvio al Senato: «cioè che si equivalrebbe — riconoscono le agenzie governative — ad un insabbiamento della legge stessa».

Ora ci si domanda: quali sono i motivi che inducono la maggioranza democristiana ad insabbiare la legge sulla Corte Costituzionale? La risposta è facile: sabotare la Costituzione nel suo complesso, impedire che la Corte Costituzionale possa contrastare il passo alla ratifica dell'Esercito europeo e a varie altre cratici prenderanno posizione

Il Consiglio nazionale del PCI convocato per la fine di marzo

La Direzione del Partito comunista, nella sua riunione del 12 corrente, dopo un primo esame delle condizioni in cui si presenta la prossima lotta elettorale politica, ha deciso di convocare per la fine del mese di marzo una riunione del Consiglio nazionale del Partito, allo scopo di precisare il programma elettorale dei comunisti. La data della riunione e le modalità per la partecipazione ad essa saranno comunicate a suo tempo.

LA DIREZIONE DEL PCI

alla Camera per l'approvazione della Corte Costituzionale senza ulteriori modifiche. I dirigenti dei partiti satelliti ricordano di avere a suo tempo subordinato l'accordo elettorale quadripartito all'impegno dei clericali di vita alla Corte, e notano che l'atteggiamento dei clericali sia quello dei satelliti, che la legge sarebbe rivolta a colpire il Presidente della Repubblica in una delle sue prerogative costituzionali (la nomina dei giudici) o porrebbe in crisi l'intero sistema bicamerale; per la terza volta si determinerebbe un confronto tra Camera e Senato nei riguardi di questa legge, ciò che farebbe del sistema bicamerale inutile di assai più al gioco del ping-pong.

Ma — e questo è il punto più interessante e grave della questione — l'argomento principale sfoderato dai satelliti per indurre la D.C. sull'approvazione della legge è un altro, ed è forse ancora più grave del sabotaggio democristiano alla legge: «Si può approvare senza rischio la Corte costituzionale — scrivono le agenzie e i giornali socialdemocratici, repubblicani e liberali — al gioco del ping-pong».

Ma — e questo è il punto più interessante e grave della questione — l'argomento principale sfoderato dai satelliti per indurre la D.C. sull'approvazione della legge è un altro, ed è forse ancora più grave del sabotaggio democristiano alla legge: «Si può approvare senza rischio la Corte costituzionale — scrivono le agenzie e i giornali socialdemocratici, repubblicani e liberali — al gioco del ping-pong».

Questo scandaloso sabotaggio della Corte costituzionale da bene il senso degli innamorati ostacoli che si frappongono tuttavia al cammino della legge elettorale truffaldina. Basti pensare che questo che se anche il governo intendesse e riuscisse a ripetere al Senato tutte le vergognose sopraffazioni compiute alla Camera — ciò che è difficile pensare — la legge non potrebbe essere tuttavia approvata prima del 20 aprile, cioè assai oltre i termini utili calcolati dal governo. Quarantacinque giorni duri infatti il dibattito nell'aula di Montecitorio, ed è noto che il dibattito al Senato non potrà cominciare prima del 7 od 8 marzo.

Di notevole interesse è poi la notizia che all'Assemblea regionale siciliana è stata presentata dal gruppo parlamentare del Blocco dei Popoli una legge che modifica in punti sostanziali la legge elettorale truffaldina. La legge truffaldina viola jo Statuto siciliano, ed è nei poteri della Scelta, non le si può tuttavia contestare che essa funziona a vantaggio, o a vantaggio, di tutti ugualmente. Mario Bettino, della Giustizia, ha

cresciuto dei medici assassini in URSS, che non si è ancora sposato, il Popolo eferma transitoriamente la legge, e i suoi anticipi le facili conclusioni dei studi sommari.

Durero un bel sistema di fare «documentari cinematografici». Pallavicini ha già fatto, prima, a tempo. Già fatto, e invece, cinematografiche di quel che succede lui, deve accadere. Evidentemente ha già pronte altre cose, il Pallavicini. I risultati di Selbo gli avrà certamente già comunicato, in segreto.

Il fisco del giorno

«Per quanti difetti si possono incontrare nella legge Scelta, non le si può tuttavia contestare che essa funziona a vantaggio, o a vantaggio, di tutti ugualmente. Mario Bettino, della Giustizia,

ASMOEDO

NEL TERZO ANNIVERSARIO DELLA FIRMA DEL TRATTATO

Stalin e Mao Tse-dun esaltano l'amicizia tra la Cina e l'URSS

MOSCA, 14. — I popoli dell'Unione Sovietica e della Cina hanno celebrato ieri il terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza tra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza tra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle mie cordiali felicitazioni ed auguri per l'ulteriore consolidamento dell'amicizia e dell'alleanza fra i due Paesi.

«In occasione del terzo anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproca assistenza fra l'URSS e la Cina, vogliate gradire, compagno presidente delle